

Violenza In Colombia stop al campionato

BOGOTÁ. Dopo la sospensione, la fine anticipata del campionato. La federazione calcistica colombiana ha in questo modo inteso mettere fine ad una spirale di violenze, che avevano turbato l'andamento del torneo e che erano sfociate nel brutale assassinio dell'arbitro Alvaro Ortega. Il provvedimento è stato motivato con la gravità dei problemi che affliggono il calcio colombiano e l'impossibilità di trovare una soluzione valida. Alex Gorayev, presidente della Dimayor, l'organismo che riunisce i dirigenti delle 15 squadre che partecipano al campionato ha dichiarato che «ora in avanti l'organismo si dedicherà alla ristrutturazione del calcio colombiano in linea con le richieste governative. Dopo la tragica fine dell'arbitro Ortega, fulminato a colpi di arma da fuoco la settimana scorsa a Medellín, dove aveva arbitrato un incontro di campionato, il ministro dell'Istruzione Manuel Francisco Bicerera aveva posto il veto all'utilizzazione degli stadi finché non fossero state trovate delle contromisure contro la violenza e le altre attività criminali che ruotano attorno al pianeta calcio. L'intervento di Bicerera aveva di fatto determinato la sospensione del campionato. In questo contesto si ripropone il problema della partita che il Milan dovrà giocare con il Medellín per la Coppa Intercontinentale. Da più parti è stato chiesto al club rossonero di disertare l'appuntamento per protesta contro una squadra che sarebbe finanziata con i proventi del narcotraffico e una città che ha assassinato un arbitro. Secondo gli ultimi sviluppi delle indagini sull'assassinio di Ortega, sembra che questo sia stato deciso dagli ambienti delle scommesse clandestine. Ortega, secondo una testimonianza non avrebbe favorito la vittoria di una squadra sulla quale erano state giocate ingenti somme. Il campionato, iniziato nel febbraio scorso, avrebbe dovuto concludersi alla fine di dicembre.

Quattro minuti di angoscia sull'aereo del Milan in volo per Barcellona

Una Supercoppa piena di terrore

**Il pianto di Massaro
Il racconto di Tassotti:
«Ero come paralizzato,
lo stomaco in una morsa»**

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELONA. Erano le 16,20, l'aereo stava sorvolando Marsiglia e il comandante aveva comunicato che aveva raggiunto la quota di 9300 metri. A bordo si stava consumando il solito pasto «plastificato» quando i vassoi hanno cominciato a scivolare via come anguille, mentre qualche borsa volava. L'aereo sussultava in maniera impressionante e negli sguardi c'è tanto spavento.

Un vuoto d'aria? Certo, è capitato altre volte. Ma è durata sempre un attimo. Questa volta l'attimo è di quelli che non finiscono mai. È passato il terrore supremo che è durato quattro minuti. Quattro minuti di paura per 30 chilometri di volo. E in quattro minuti l'aereo è sceso di duemila metri. Quando il comandante Angelo Vigo riesce a riprendere il controllo dell'aereo c'è chi urla di gioia. Massaro ha una reazione nervosa e scoppia a piangere. Il portiere Galli è sotto choc è viene rincuorato dal medico del Milan, dottor Tavana. Tassotti la racconta così: «Ero paralizzato dalla paura, mi sentivo le gambe vuote e lo stomaco stringersi come una morsa».

Tra facce bianche e sguardi ancora allucinati uno dei pochi in grado di sorridere è Donadoni: «Non mi sono spaventato più di tanto, è stato come andare sull'otto volante». Beato lui! Lo steward che era accanto a noi confessava, senza pudori, il suo spavento e la sua sorpresa: «Sola una volta,

dieci anni fa, mi era capitata una cosa simile sull'Atlantico». Passata la paura ci si chiede che cosa sia successo. Perché il Dc9 «Campania» sembrava un aeroplano di carta?

«L'aereo», spiegano il comandante Angelo Vigo e il pilota Claudio Cardascia, «è stato investito da una tempesta di vento. Tecnicamente viene chiamata «turbolenza in aria chiara» o anche «turbolenza provocata da nubi a forma lenticolare». Le spiegazioni non rassicurano più di tanto i passeggeri e neanche il sapere che si tratta di un evento abbastanza raro e imprevedibile. L'unico pensiero è quello di toccare terra al più presto. E quando il Dc9 posa il carrello sulla pista scoppia un fragore di applauso e mai come questa volta applauso fu più sentito. Si ride, ci si abbraccia ma i segni dello spavento provato in quei quattro minuti non scompaiono tanto presto. Tassotti e Massaro, ad esempio, potrebbero questa sera non scendere in campo per questa inutile Supercoppa. E pensare che la comitiva era partita da Liniate in un clima reso ancor più sereno dalla risoluzione dei dubbi contrattuali su Gullit. Ormai è solo una questione di dettagli. Al l'olandese andranno 5 miliardi per tre anni. La firma del contratto, come ha confermato l'amministratore del Milan Adriano Galliani è prevista per lunedì prossimo. Sicura anche la firma dell'altro olandese Van Basten. □ Da Ce.

BARCELONA. Una mezza coppa per due. Veramente si chiama Supercoppa, ma nessuno finora l'ha veramente presa sul serio. Né il Milan di Berlusconi, che ogni tanto riesce perfino ad essere saturo di ambizioni, né gli spagnoli del Barcellona, tartassati da un autunno di ristrettezze e scontenti: subito fuori dalla Coppa delle Coppe (killer l'Anderlecht) e caracollanti nel campionato a tre punti dagli odiati madridisti. E gli aficionados del Barcellona hanno fittato subito l'aria che tira disertando i botteghini e obbligando quindi la società a distribuire gratuitamente l'ingresso ai soci. Perfino i tifosi del Milan sono stati quieti: 330 i biglietti prenotati, che potrebbero arrivare a 500 se si aggiungono gli amici degli amici. Del resto la partita viene trasmessa col solito trucchettato della mezz'ora di differita (ore 21,30) su Italia 1. Un'altra buona ragione per starsene al calduccio con telecomando e una buona lattina di birra.

Una trasferta a bassa pressione, quindi. Già ma Arrigo Sacchi che dice? Possibile che anche lui, che predica concentrazione anche su un piatto di rucola, abbassi la guardia? Un po' lo fa, anzi mette le mani avanti esponendo in pubblico la solita unità sanitaria del Milan. «Siamo partiti in 16, ma non è una scelta, sono gli unici che ho a disposizione». A parte le riserve, nella formazione che avevo pensato a luglio mancano cinque giocatori: Ancelotti, Baresi, Colombo, Filippo Galli e Gullit. Poi voi sapete come vanno queste cose: se si perde nessuno ricorda che al posto di Gullit ha giocato, dico per dire, uno Zambrio qualunque».

Una novità di questo match è costituita dal ritorno in porta di Giovanni Galli. Un ritorno che può essere letto in tanti modi: un contentino in una partita che in fondo si può anche perdere, un'occasione per metterlo alla prova in una situazione più difficile del solito (manca Baresi, quindi il portiere è ancora più esposto). Sacchi verso Galli ieri ha usato sia il bastone che la carota. La carota: «Tecnicamen-

Una sfida nella più totale indifferenza

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

te Galli non si discute, credo sia uno dei migliori portieri d'Europa, gli dobbiamo molto...». Il bastone: «Però deve dimostrare sempre grinta e determinazione, e non solo parlando coi giornalisti ma soprattutto in campo».

Dopo un inevitabile atto d'amore (calcistico, s'intende) verso Baresi, regista della difesa e spina dorsale del Milan, Sacchi ha parlato in termini preoccupati del Barcellona. «Può anche darci una goleada, comunque crearci molti problemi se ci lasciamo mettere sotto. Sono veloci, hanno delle individualità spiccate come Laudrup, Bakero e Beguiristain. Inoltre sono più motivati di noi perché sono stati esclusi dalla Coppa delle Coppe e perché noi abbiamo battuto il Real: per loro sarebbe una doppia soddisfazione». Riguardo a Cruyff, il tecnico

olandese che ha cercato di convincere Van Basten a migrare alla sua corte, Sacchi si è espresso con parole vellutate. «Lo stimo perché il calcio che piace a lui piace anche a me. Un calcio ricco di creatività, divertimento. Però da questa sfida non mi aspetto un grande incontro. Troppi assenti di qualità, alla fine si sentiranno per forza».

Imperturbabile come sempre Marco Van Basten. Le allusioni a Cruyff le lascia scivolare via con la stessa eleganza con cui dribbla di difensori. «Col Milan non ho problemi. L'accordo sul contratto c'è già da mesi: manca solo la firma, questione di dettagli. Dettaglio che dovrebbero completarsi in questi giorni. Aggiunge Van Basten: «Al Milan mi trovo bene, anche se a Milano preferisco andare di sera, quando fa buio, così posso stare tranquillo. Se non il pupillo di Berlusconi? No, non mi sembra: mi ha telefonato a casa due-tre volte, come a tutti».

Stasera i riflettori illumineranno il «Nou Camp», uno stadio da 115 mila posti, che potrebbe mostrare molte care. Del resto è dal 1972 che si gioca questa coppa ed è già tanto ricordarsi che la Juventus l'ha vinta nel 1984. L'anno scorso l'ha vinta il Malines: ma non se lo ricorda nessuno.

Professionalismo in Urss La «riforma» sale sul ring Primi pugni italiani per il Tyson di Mosca

LEONARDO IANNACCI

ROMA. «Perché vi meravigliate tanto se sono passato professionista? Fare a pugni su un ring è il mio lavoro e affrontare i grandi campioni statunitensi mi dà uno stimolo tutto particolare. I soldi? Be, perché negarlo, da «prof» guadagnerò certamente di più, ma il motivo non è solo questo». Andrei Oreskin, 27 anni, con un buon passato dilettantistico alle spalle è il primo pugile sovietico che combatterà su un «quadrato» italiano con la qualifica di professionista. Accadrà sabato sera a Santa Maria degli Angeli, vicino a Perugia. Nella stessa riunione sarà impegnato anche Sergei Artemiev, un peso leggero di 20 anni, premiato nel 1988 come «Atleta dell'anno» dell'Urss e considerato da Nicolai Lee, anziano e autoritario allenatore della nazionale sovietica, un vero fuoriclasse. Oreskin, laureato in ingegneria tessile, sposato con due figli, ha abbandonato la qualifica di dilettante l'estate scorsa su richiesta della Federazione pugilistica sovietica. Quello di sabato sarà il suo terzo combattimento da «prof»: una vittoria ai punti contro l'americano Crosby a Mosca e un ko inflitto all'inglese Gafney il 25 ottobre scorso a Londra sono il breve (ma positivo) curriculum di Oreskin.

«Il passaggio al professionismo mi ha creato parecchi problemi - riconosce Oreskin - arrivati ieri a Roma». Tra i dilettanti la tattica era differente, i colpi meno pesanti. Nei primi due match ho avvertito molto la differenza. Per questo non voglio esaltarmi troppo. Il mio obiettivo è entrare nei primi dieci pesi massimi europei. Nel match-esibizione di sabato, la sua borsa sarà di 4.000 dollari, una cifra altissima per un pugile sovietico. «Nel mio paese i ragazzi non vanno in palestra come negli Stati Uniti per un senso di rivalità sociale, per scaricare la loro rabbia - spiega Oreskin - controllato a vista quando si parla di soldi dal suo allenatore Lee, sottile occhi a mandorla sopra un sorriso freddo». Tutti hanno un lavoro e il pugilato viene considerato uno sport come gli altri, come l'hockey, il calcio, il basket. I praticanti sono circa 280.000 mila e fin da bambini si sale sul ring solo per passione.

Nella boxe hai mai avuto dei modelli, degli idoli da imitare? «Sì, ho ammirato moltissimo la boxe di Muhammad Ali, il suo stile, il vostro Daniani lo conosco da quando era dilettante. Tyson? Non mi piace troppo, è solo potente e guardandolo combattere non c'è troppo da imparare».

BREVISSIME

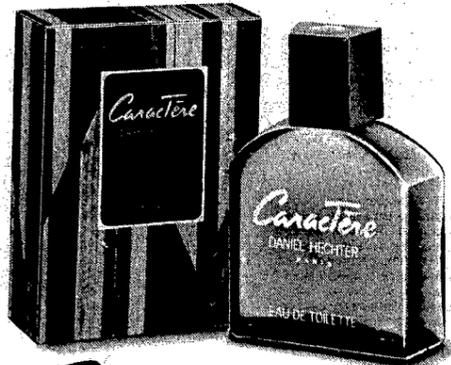
L'Italia va avanti. L'Italia ha battuto ieri nella Coppa del mondo di pallavolo la Corea per 3-0, continuando così la rincorsa al secondo posto, dietro Cuba.
Olanda raddoppia. Per i mondiali di calcio del '90 riassunto Michels, ci sino all'88, che affianca Libreghts.
Tennis indoor. La finale del torneo di Torino si disputa oggi tra Edberg e Gilbert. Terzo posto tra Canè e Noah.
Prost a Fiorano. Primi giri oggi di Alain Prost alla guida della Ferrari sulla pista di Fiorano, per prendere confidenza con la nuova vettura.
Ritiri in Ddr. Dopo Kristin Otto, anche Silke Hoerner, oro a Seul, lascia l'agonismo.
Ritorni in Argentina. Il calciatore Jorge Valdano è stato richiamato dopo 3 anni dal ct della nazionale Bilardo.
Memorial Badall. In ricordo del pallavolista il G.S. Falconara (AN) organizza dal 24 al 26/11 l'omonimo torneo.

Gesso per Boselli. Alla guardia del Filodoro basket è stato ricostruito il tendine rotuleo. Ne avrà per 40 giorni.
Incidente mortale. A due piloti colombiani, Montenegro e Tuma, durante la corsa automobilistica «Giro di La Paz».
Basket venduto. È il campionato universitario Usa che per 7 anni sarà esclusiva del network Cbs.
Poster in tribunale. Sono quelli della mezzofondista Mary Dackler che vuole 400 milioni dalla Nike, suo ex sponsor.
Calvario velico. Ritorna in tribunale la Coppa America per l'appello della Nuova Zelanda contro il biscafo di San Diego.
Calci juniores. Gli azzurri di De Sisti hanno ieri battuto a Cremona la Svizzera 5-0, 2 gol di Muzzi, 3 di Carbone.
Vele verso l'Australia. Nel giro del mondo primi Steinlager e Fisher/Paykel (Nuova Zelanda); 11ª l'italiana Gatorade.
Ferri a Lione. Il calciatore sarà operato oggi alla spalla dal dr. Walco.

LO SPORT IN TV

Raluno. 0,35 Sci, Coppa del Mondo, gigante maschile (sintesi).
Raidue. 18,20 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 lo sport.
Raltre. 17,25 Sci, da Park City (Usa) Coppa del Mondo, gigante maschile (1ª manche); 18,45 Tg3 Derby.
Italia 1. 21,30 Calcio, Supercoppa europea: Barcellona-Milan; 24 Grand Prix.
Tmc. 14 Sport News - 90x90 - Sportissimo, 17,25 e 21,25 Sci, Coppa del Mondo da Park City; gigante maschile (1ª e 2ª manche); 22,15 Pianeta neve; 23 Stasera sport.
Capodistria. 10 Pallavolo - Coppa del Mondo; Italia-Giappone; 13,45 Calcio, Coppa Uefa; Stella Rossa-Colonia (replica); 16 Juke box (replica); 16,30 Basket Nba; Golden State Warriors-Phoenix Suns (replica); 18,15 Wrestling Spotlight; 19 Fish eye; 19,30 Sportime; 20 Juke box; 20,30 Speciale; campo base; 22,15 Pallavolo - Coppa del Mondo; Italia-Giappone (replica); 23,45 Mon-gol-fiera.

ama la vita, è il suo carattere.



Caractère

DANIEL HECHTER

PARIS

L'eau de toilette pour homme